Casa: il Comune deve mantenere gli impegni

I senza tetto non possono più attendere

Si possono requisire 5000 alloggi in cui sistemare le famiglie che più ne hanno bisogno - Le riunioni presso il ministero dei Lavori Pubblici - In Campidoglio c'è chi vuol «premiare» la rendita fondiaria - Rilanciare l'edilizia economica e popolare

Elette le Giunte, ripreso a funzionare il Consiglio comunale ci sono alcuni problemi sui quali è assolutamente inderogabile uscire dal generico delle promesse. Uno di questi — certamente fra i più urgenti — è quello della casa e dei senza tetto. E' un problema che ha alla sua origine i nodi intrecciati attorno al collo della città dalla rendita fondiaria e dalla politica seguita dalle Giunte capitoline controllate dal gruppo dominante della DC e un problema che chiama in causa le scelte di fondo della politica comunale e del governo e che è connesso strettamente ad una questione altrettanto drammatica e grave quella dell'occupazione. E' tempo quindi che nella nuova situazione politica creatasi dopo il voto del 14 giugno la crescente spinta unitaria e di massa per la casa trovi un suo sbocco sia pure parziale. I momenti in cui si articola la questione sono due non logicamente scindibili: quello di una svolta nella politica capitolina che utilizzando i nuovi strumenti offerti dalla recente legge sulla casa affronti il cuore del problema incentivando un tipo di sviluppo dell'edilizia economica e popolare e fornisca case a basso prezzo a chi ne ha bisogno colpendo contemporaneamente la speculazione (rilancio qualitativo e quantitativo della 167) e quello di provvedimenti «immediati e di emergenza» che pur non sciogliendo il nodo contribuiscano da un lato a risolvere i casi più drammatici ed urgenti e dall'altro a fornire uno stimolo per iniziative più organiche ed efficaci.

Non ci soffermiamo a fornire un panorama delle condizioni di vita ancora esistenti non solo nei borghetti e nelle baracche della periferia della capitale ma anche là dove gli affitti sono troppo elevati o la gente è costretta in abitazioni fatiscenti o è sull'orlo dello sfratto.

Le manifestazioni di massa, le proteste, le occupazioni succedutesi in questi ultimi mesi danno la misura della gravità del problema che rischia di diventare ancor più pesante con l'avvicinarsi della stagione invernale. Occorre invece porsi la domanda: che cosa si può fare subito? Intanto si devono mantenere gli impegni assunti. Il Comune dopo la sistemazione dei 3200 senza tetto in case in parte acquistate in parte affittate — sistemazione che è stata strappata dalla lotta unitaria e dalla iniziativa politica popolare — deve mantenere l'impegno già assunto nei confronti dei baraccati di Borghetto Latino, via Angelo Poliziano, via Pico della Mirandola e di Ostia. Ma anche questo non basta: è solo una briciola gettata a chi ha fame di case. Vi è stato l'impegno di sistemare altre 5000 famiglie. E' un impegno che non può ulteriormente essere disatteso se non si vuole che la situazione esploda.

Presso il ministero dei Lavori Pubblici è al lavoro da alcuni mesi una commissione composta dal prefetto, dal rappresentante del Comune, delle Consulte Popolari, dell'ufficio d'Igiene e del Genio Civile. Al prefetto il governo ha affidato l'incarico di trovare alloggi da poter affittare e dare poi a prezzi modici a chi ne ha bisogno. Il prefetto ha compiuto alcuni sondaggi presso i costruttori romani e si è sentito rispondere che «loro non affittano, vendono solo». Questa tesi è stata nei fatti sostenuta in commissione anche dal rappresentante del Comune, l'assessore Bubbico, come l'unica capace di risolvere il problema. Insomma il Comune ha sposato la tesi dei «big» dell'edilizia e dopo aver nel tempo permesso alla rendita fondiaria di fare a Roma il bello e il cattivo tempo (lo ammettono anche alcuni «leader» dc) ora vorrebbe ulteriormente premiarla. Questa ipotesi di soluzione è stata tuttavia scartata dallo stesso sottosegretario ai Lavori Pubblici Russo il quale ha insistito perché il prefetto intervenga nuovamente per far capire la ragione ai costruttori.

La soluzione più coerente sarebbe una decisione governativa da attuarsi tramite il prefetto e con il conforto dell'adesione comunale per una requisizione degli alloggi necessari. Nell'impossibilità dimostrata di attuare tale operazione l'alternativa più razionale è quella dell'affitto di case in cui collocare provvisoriamente i baraccati. Tale misura da un lato graverebbe meno sulla collettività e dall'altro stimolerebbe il Comune a fare sul serio nel campo dell'edilizia popolare.

Anche su queste iniziative di emergenza si misurerà dunque il senso ed il valore degli impegni assunti dal sindaco Darida prima e dopo la recente crisi che ha paralizzato per alcuni mesi il Campidoglio. O dalla parte della rendita o dalla parte dei senza tetto, dei lavoratori e della città: per una politica nuova che in prospettiva colpisca alla radice la speculazione edilizia. Non ci sono vie di mezzo.

RACCOLTE IERI A PIAZZA VITTORIO

Oltre mille firme contro il carovita

La battaglia contro il carovita, per ottenere misure immediate e concrete che blocchino il continuo aumento dei prezzi, continua ad essere una delle cause al centro delle iniziative del PCI e di una vasta mobilitazione popolare. Migliaia di firme, soprattutto nel corso delle feste dell'«Unità», sono state raccolte in calce alla petizione lanciata dalla Federazione comunista. Anche in questi giorni, iniziative, manifestazioni si registrano in numerosi quartieri e borgate della città. Ieri mattina un incontro tra dirigenti del PCI e esercenti, rivenditori, massaie si è svolto al mercato di piazza Vittorio dopo un breve comizio e la distribuzione di centinaia di copie di un volantino nel quale erano illustrate le proposte comuniste contro il carovita. 1160 persone hanno firmato la petizione del partito.

Iniziative contro l'aumento dei prezzi si sono svolte nei giorni scorsi a Villa Gordiani, Torpignattara e in altri quartieri: anche qui sono state raccolte centinaia di firme contro il carovita.

Da sabato mobilitati i compagni

Sezioni e circoli FGCI preparano le «10 giornate»

L'obiettivo dei 50.000 iscritti al Partito - Assemblee, dibattiti e incontri con i cittadini

Tutte le sezioni del Partito e i circoli della **FGCI** sono al lavoro per preparare le «dieci giornate» per il tesseramento.

Duplice è l'obiettivo che i comunisti romani si propongono: raggiungere i 50 000 iscritti con gli altri 1500 reclutati che nel corso delle prossime settimane entreranno nel Partito prendendo contemporaneamente la tessera del Partito per il 1971 e quella per il 1972; iniziare di slancio e a ritmo serrato il rinnovo delle tessere per il nuovo anno per fare del 1972 un anno di costruzione e di sviluppo della forza organizzata del Partito.

Nel corso delle dieci giornate saranno impegnati insieme a migliaia di militanti delle sezioni e dei circoli i membri del C.F. e della C.F.C. del Partito, i dirigenti della FGCI, i parlamentari, i consiglieri regionali, provinciali e comunali.

Riunioni dei Comitati direttivi, assemblee di compagni, dibattiti aperti e incontri con i cittadini sono previsti nei piani di lavoro di numerose sezioni della città e della provincia. Ogni sezione e ogni circolo sono impegnati a definire gli obiettivi e le scelte politiche e organizzative per l'estensione della presenza della FGCI e del Partito sui luoghi di lavoro, nelle scuole, nelle zone popolari e nelle borgate, nei comuni della provincia.

Un particolare impegno viene dato da tutte le sezioni all'aumento della media femminile delle tessere per [illegible] politica dei comunisti romani.

Oggi l'attivo dei comunisti del pubblico impiego

E' convocato per oggi nel teatro della Federazione lo attivo del partito del settore pubblico e dei servizi. Sono invitati i compagni dei comitati direttivi di sezione e di cellula, gli attivisti, i compagni che hanno incarichi nelle organizzazioni di massa di tutte le sezioni e cellule del settore pubblico e dei servizi. L'ordine del giorno è «Iniziative dei comunisti del settore pubblico contro l'attacco di destra per la politica delle riforme e per l'avanzata democratica a Roma e nel Paese». Introdurrà il compagno Ugo Vetere della segreteria, concluderà il compagno Fernando Di Giulio della Direzione del PCI.

Sabato attivo alla sezione di Quarticciolo

Sabato 30 ottobre alle ore 17 nei locali della sezione di Quarticciolo si terrà l'Attivo del Partito delle fabbriche e dei cantieri sul tema «Unità di lotta per l'occupazione, le riforme e lo sviluppo della democrazia». Partecipano i compagni Giuliano Paletta responsabile della Commissione nazionale fabbriche, [illegible] del Partito.

Cellule aziendali

Sono convocati per oggi in Federazione alle ore 17 i segretari delle cellule aziendali: ATAC, STEFER, Ferrovieri, Comunali, Postelegrafonici, [illegible], Poligrafico dello Stato di via Gino Capponi, piazza Verdi, Salario, Apollon, Acea, Enel, Sip, Gas, Rai-TV, [illegible], Cecchini, Mercati Generali, Coca Cola, INPS, [illegible] per comunicazioni urgenti.

Artigiani

Questa sera alle ore 18 in Federazione riunione di gli artigiani comunisti in preparazione del X Congresso provinciale dell'UPRA che si svolgerà [illegible].

LA RAPINA DA 100 MILIONI: già ad un punto morto le indagini

Un solo testimone ma ha dato un numero di targa sbagliato

Non è stata trovata nemmeno la 1750 usata dai banditi per l'assalto ai due rappresentanti sulla Pontina - Le vittime avevano subito un altro colpo anni or sono - Quattro scippi in centro in poche ore

L'auto del rappresentante di gioielli rapinato

Un testimone ha assistito alla rapina da 100 milioni, quella sulla Pontina, ma la sua deposizione sinora è servita a poco. Era stato lui a fornire agli uomini della Mobile ed ai carabinieri il numero di targa della «1750» dei banditi: ma è un numero sbagliato comunque: in realtà quella targa appartiene ad una «500» di cui è proprietario un sarto che è stato interrogato e ovviamente lasciato in pace. Lui all'ora dell'assalto stava tranquillamente a casa e per giunta la «500» non gli è stata mai rubata. La targa è ancora al suo posto. Le ipotesi perciò sono due: o i banditi hanno contraffatto la targa dell'«Alfa» o il teste ha visto male, ha letto un numero per un altro. La conclusione così è sconfortante: le indagini sono già ad un punto morto, i rapinatori hanno guadagnato altro tempo.

La rapina, una delle più grosse a Roma negli ultimi mesi, è avvenuta come è noto l'altra sera al bivio di Decima, al ventitreesimo chilometro della Pontina. Vittime ne sono rimasti due rappresentanti napoletani, Antonio Acampora di 61 anni e Carmine Palumbo di 43 anni, che già dieci anni or sono, sempre a Roma in Prati, avevano subito un altro assalto. I due stavano portando a Roma cinque valigie piene di oro e di gioielli, tutti già «piazzati» e che quindi dovevano essere semplicemente consegnati. Il valore complessivo si è detto quanto mai alto: almeno cento milioni.

I due rappresentanti erano su una «124»: all'improvviso, *appunto al bivio di Decima*, è piombata una «1750»: un sorpasso a velocità, poi il giovane che era al volante dell'«Alfa» ha stretto la «124», ha costretto l'Acampora a buttarsi fuori strada per evitare lo scontro. Immediatamente sono scesi tutti e quattro gli sconosciuti: pistole in pugno, erano tutti armati e si sono avvicinati alla «124».

«Non fate storie, questa è una rapina seria» ha detto uno di essi. E ha ordinato all'Acampora e al Palumbo di scendere: questi hanno ubbidito e subito al loro posto sono saliti due banditi che hanno rimesso in moto e sono partiti a tutta velocità verso la città. I complici sono rimasti qualche attimo sempre tenendo sotto la minaccia delle armi i rappresentanti, poi dopo un'ultima minaccia sono balzati a loro volta sulla «1750» e sono fuggiti. Solo allora alcuni automobilisti di passaggio si sono resi conto dell'accaduto e si sono fermati: molti altri, prima, erano sfrecciati accanto alle due auto ferme ma non si erano accorti di nulla.

Dopo quest'assalto da 100 milioni c'è stata una serie di scippi senza che polizia e carabinieri riuscissero ad impedirne uno: è una seria recrudescenza di imprese banditesche e i servizi di vigilanza e prevenzione sono quanto mai insufficienti. Quattro i colpi più grossi. Carlotta Merlo, 68 anni, via dei Caroncini 4, è stata aggredita in via Giosuè Borsi 125: aveva appena ritirato da un'agenzia del Banco di Napoli 400 mila lire, cento dollari, travellers cheques per 300 mila lire, alcuni *gioielli dalla sua cassetta di sicurezza* per un valore di quattro milioni. I quattrini le sarebbero serviti per un viaggio a Parigi dove avrebbe incontrato dopo tanti anni una nipotina.

All'improvviso sono comparsi i due giovani in sella alla solita moto: uno è sceso, ha tentato di strappare la borsa alla donna che ha resistito. Allora l'uomo le ha vibrato un pugno in faccia, l'ha spinta contro il muro di un palazzo e è riuscito ad impadronirsi del bottino. Infine la fuga senza che nessuno riuscisse a far nulla per bloccare la motocicletta.

Altri due scippi sono stati compiuti a cento metri di distanza e a poco spazio di mezz'ora e adesso non si può certo escludere che gli aggressori siano stati gli stessi. Il primo in via Tevere alle 10.30: Ughetta Brunetti, [illegible] anni, via Acri [illegible], è stata derubata di quattro milioni e mezzo. Il secondo a piazza Fiume alle 11: Antonio Sciuccillo, 33 anni, ci ha rimesso quattro milioni che aveva appena ritirato in banca.

Infine un altro scippo nel pomeriggio in via Nazionale a due passi *dalla questura*: Bertha Slorz, 60 anni, americana: [illegible] le hanno portato via la borsa con 47 mila lire e 50 dollari.

Feriti alcuni studenti e due rilevatori

ASSALTO SQUADRISTA AL LICEO ALBERTELLI

I teppisti di «avanguardia nazionale» hanno compiuto la loro bravata all'uscita da scuola - Denunciati due universitari di estrema destra - Il comitato antifascista dell'Esquilino ha indetto una manifestazione di protesta per sabato alle ore 12 - Occupato per poche ore il liceo Dante - Assemblea degli istituti professionali

Assalto fascista contro gli studenti dell'«Albertelli», il liceo classico di via Manin, all'Esquilino: una trentina di teppisti di «avanguardia nazionale» (armati con spranghe di ferro e martelli), giunti di sorpresa davanti alla scuola, a bordo di alcune auto, hanno aggredito e ferito diversi giovani. Sono stati colpiti anche due rilevatori, di passaggio nella zona riconosciuti e additati come «rossi». Appena gli aggrediti hanno accennato a rispondere all'attacco gli squadristi, come è loro consuetudine dopo qualche bravata, sono immediatamente fuggiti.

Nel liceo dell'Esquilino da diversi giorni esiste una situazione di tensione perché la stragrande maggioranza degli studenti si oppone decisamente alla propaganda e all'azione che tentano di portare avanti una ventina di aderenti al «fronte della gioventù» (l'organizzazione dei MSI). Molti giovani della scuola sostengono che i fascisti, vista preclusa la possibilità di conquistarsi uno spazio all'interno dell'«Albertelli», avrebbero chiamato in aiuto «camerati» picchiatori per intimidire i democratici.

Così ieri mattina al termine delle lezioni, poco prima delle 12.30, una banda di «avanguardia nazionale» (tra gli altri sarebbe stato riconosciuto anche Mimmo Pitoli, noto provocatore) si è scagliata contro gli studenti. Sono stati feriti anche due rilevatori a lavoro per il censimento, Antonio Malaschin 24 anni e Alberto Adone 27 anni, medicati rispettivamente al Policlinico e al San Giovanni con una prognosi entrambi di 8 giorni.

E' finito all'ospedale anche un missino, Lorenzo Ircoli 20 anni, che ne avrà per 4 giorni. Il commissariato dell'Esquilino inoltre ha denunciato per l'aggressione due universitari di estrema destra: André Mielsil 21 anni, via Flaminia Vecchia 495 e Giuseppe Petta 21 anni, via Poggio Catino 12. La polizia ha anche inviato un rapporto alla magistratura.

In risposta all'assalto squadrista il comitato antifascista della zona (con dentro PCI, PSI, PSIUP, DC e ACLI) ha organizzato per sabato alle ore 12 una manifestazione di protesta davanti al liceo Albertelli. Oggi intanto si svolgerà nella scuola una assemblea antifascista alla quale parteciperanno anche giovani di altri istituti.

Un altro studente democratico di 19 anni è stato aggredito da attivisti di estrema destra all'«Orazio», il liceo classico di Monte Sacro.

DANTE — Occupato per poche ore da studenti il «Dante», il liceo classico di via Visconti. Ieri i giovani avevano indetto una giornata di sciopero contro l'intransigenza del preside che si era rifiutato di esaminare le richieste degli allievi relative [illegible]. Un gruppo di ragazzi hanno cercato di svolgere un'assemblea nella scuola ma sono stati bloccati dai bidelli per ordine del preside: ne sono scaturiti dei tafferugli.

Il capo dell'istituto inoltre sembra abbia intenzione di denunciare gli studenti che hanno partecipato alla protesta. Anche oggi [illegible] stato deciso di occupare [illegible].

PROFESSIONALI — Gli studenti degli istituti professionali in agitazione da tempo per la istituzione del quinto anno di corso hanno svolto ieri un'assemblea al Righi [illegible].

Aggrediti alcuni giovani con lanciarazzi

Centocelle: respinti e isolati i fascisti

I fascisti hanno messo in atto ieri sera a Centocelle una gravissima provocazione ma sono stati respinti ed isolati dai democratici, dalla popolazione del quartiere.

Poco prima delle 19.30 una quindicina di teppisti hanno aggredito alcuni giovani davanti al circolo anarchico di via dei Frassini 61 sparando dei colpi con pistole lanciarazzo. Immediata è stata la risposta: commercianti, cittadini, giovani della zona hanno inseguito gli aggressori che hanno trovato rifugio nella vicina sezione del MSI in via delle Ninfee. Per tutta la serata un folto gruppo di giovani e di abitanti di Centocelle ha circondato la sede missina, protetta da un fitto schieramento di poliziotti. Qui gli squadristi, sentendosi evidentemente sicuri, hanno compiuto ulteriori bravate lanciando anche bottiglie contro i manifestanti senza che gli agenti del commissariato sentissero il dovere di intervenire.

Per oggi sono annunciate varie iniziative di protesta.

notizie in breve

Incontro con i dipendenti comunali

Si svolgerà domani un incontro dibattito organizzato dalla sezione aziendale dei dipendenti comunali del PCI al quale hanno aderito le organizzazioni aziendali del PSI, Forze nuove, PSIUP, ACLI, le organizzazioni sindacali e consiglieri circoscrizionali.

Il dibattito che si terrà alle 17 presso la «Sala Clemenson» (via Bodoni n. 59, Testaccio) vuol essere un contributo dei dipendenti comunali collegati coi cittadini e con le forze politiche democratiche affinché il Comune possa assolvere ad un ruolo positivo per la vita economica, civile e democratica della città.

Da domani cento pittori a via Margutta

Domani in via Margutta la inaugurazione della terza mostra dei «Cento pittori». La manifestazione che quest'anno avrà la durata di quattro giorni si svolge sotto il patrocinio del sindacato [illegible] romani e sarà proprio il presidente del sindacato a inaugurare la mostra.

L'associazione «Cento pittori» che organizza la mostra quest'anno ne ha curato particolarmente la preparazione sia per quel che riguarda la scelta delle opere sia per la coreografia delle sale.

Uno spazio è stato anche riservato per esposizione di disegni eseguiti da bambini.

Muore nella «500» contro il camion

Un agricoltore di 37 anni, Liso Padroni, è morto ieri sera in un incidente stradale avvenuto al chilometro 73 dell'Aurelia nei pressi di Civitavecchia. Il contadino alla guida della sua «500» targata Roma F 94820 è finito — a causa di un improvviso malore o per eccessiva velocità — contro un autotreno che stava sopraggiungendo in senso contrario. Dopo il tremendo urto l'utilitaria è finita fuori strada. Estratto dalle lamiere contorte della sua auto il Padroni è stato portato con una autoambulanza all'ospedale di Civitavecchia dove poco dopo è deceduto.

Sequestrate 2 tonnellate di «bionde»

Più di due tonnellate di sigarette estere di contrabbando sono state sequestrate ieri dalla guardia di Finanza in due diverse operazioni. Una tonnellata e mezzo di «bionde» erano nascoste su di un autocarro targato Bergamo sotto scatoloni di giocattoli in plastica [illegible]. L'autocarro è stato fermato nei pressi del casello Nord dell'autostrada del Sole. L'autista [illegible] Rinaldi bergamasco di 31 anni è stato tratto in arresto. Altre sigarette — 590 chili in tutto — sono state invece scoperte su un furgone fermato dai finanzieri in via Gregorio VII.

Grave lutto di Alberto Di Segni

E' morto ieri mattina all'età di 7[illegible] anni Angelo Di Segni, padre di Alberto Di Segni, capogruppo del PSI al Comune, nella clinica Villa Sandra dove era ricoverato.

I funerali si svolgeranno alle 9.30 e muoveranno dalla clinica sulla Portuense. Ai familiari al compagno Alberto Di Segni le condoglianze dell'Unità.

* * *

[illegible]

* * *

[illegible] amministrazione dell'Unità.

Tiburtino III

Sbarrato l'asilo dell'ONMI

La protesta delle madri. Una delegazione dal presidente dell'Opera. Al Prenestino bimbi senza asilo

[illegible] provvedimenti.

L'azienda minaccia rappresaglie se proseguiranno gli scioperi

Voxson: gravissima provocazione contro i sindacati

La direzione ha rifiutato la convocazione del ministero del lavoro - Si riuniscono oggi FIOM, FIM e UILM per decidere una efficace risposta - Forte giornata di lotta domani dei lavoratori appalti telefonici - Sciopero alla Italcementi di Colleferro - Delegazione ATAC al Comune

Gli operai della Voxson durante uno sciopero

Una gravissima provocazione antisindacale è stata messa in atto alla Voxson, i cui lavoratori (da mesi sotto Cassa integrazione) si battono per la garanzia del salario e dell'occupazione. La direzione aziendale ha rifiutato un incontro richiesto dal ministero del Lavoro inviando al ministro il seguente telegramma che è stato poi affisso come comunicato per i lavoratori: «La direzione Voxson — è scritto — ringrazia per la convocazione ma si rammarica di non poter partecipare perché considera i sindacati in malafede e protesi soltanto a danneggiare l'azienda con continue agitazioni pretestuose e scioperi illegali. Mentre si riserva di prendere adeguati provvedimenti afferma che per alzare livelli d'occupazione è sufficiente eliminare l'illegale comportamento e lo strapotere dei sindacati e dei loro rappresentanti». Rivolta alle maestranze la direzione ribadisce che gli scioperi a singhiozzo o a scacchiera sono illegali e l'azienda sarà costretta a difendersi da questo attacco sconsiderato da parte di personaggi in malafede che vogliono solo la rovina di un'azienda sana e l'aumento ulteriore della disoccupazione».

Di fronte a queste gravissime minacce e a questo inaudito attacco ai diritti sindacali i tre sindacati provinciali metalmeccanici hanno affermato che la categoria e il movimento sindacale romano non rimarranno indifferenti di fronte ad un attacco di simili proporzioni e gravità. Il ministero del Lavoro — è scritto nel comunicato sindacale — deve sentire il dovere di intervenire contro un attacco che non è solo al sindacato e ai lavoratori ma che è diretto anche contro l'iniziativa da esso assunta per giungere ad un accordo. L'appello lanciato dall'ingegner Fiorentini [illegible] i sindacati non è qui [illegible] caduto nel vuoto e la Voxson dimostra di gradire più del [illegible] il dialogo del ministero.

La segreteria FIOM, FIM e UILM si riuniranno domattina per esaminare la grave situazione che si è determinata e per decidere una risposta adeguata.

APPALTI TELEFONICI — I dipendenti delle aziende che lavorano in appalto per la SIP (sono circa venti e compiono l'installazione delle linee, delle centrali telefoniche, delle cabine ecc.) daranno vita domani ad un'altra forte giornata di lotta per rivendicare l'abolizione degli appalti. I lavoratori si fermeranno per 24 ore in tutte le aziende (tra le quali ricordiamo la Sielte, la Sirti, la Siette, la Comit, la Spait, la Cidem che sono le più grandi) e alle 9 si riuniranno in piazza Vittorio per raggiungere in corteo la direzione generale della SIP al Flaminio. Si tratta della seconda grande manifestazione dei lavoratori dopo il corteo del 22 scorso che è sfilato fino al ministero delle partecipazioni statali.

FATME — Compatto sciopero articolato anche ieri alla FATME: i lavoratori sono in lotta per un nuovo premio di produzione, le qualifiche e diritti sindacali. La direzione aziendale continua a rifiutare una seria trattativa.

LITTON — Grave episodio di intolleranza e provocazione padronale ieri alla Litton. Il direttore di produzione ha convocato nove dipendenti e ha rivolto loro minacce lanciando accuse contro i sindacati. Il consiglio di fabbrica ha immediatamente riunito l'assemblea ed è stato deciso di effettuare un corteo nei reparti. Nel pomeriggio poi di nuovo una provocazione: un dirigente ha tentato di aggredire dei lavoratori; soltanto il senso di responsabilità degli operai ha impedito che l'incidente degenerasse. Domani si terrà un altro incontro al ministero del Lavoro.

ITALCEMENTI — I 600 lavoratori, operai ed impiegati della Calce e Cementi di Colleferro, che fa parte del gruppo Pesenti, hanno ieri ultimato un compatto sciopero di 24 ore (l'adesione è stata del 100 per cento) promosso dai sindacati aderenti alla CGIL e CISL. I lavoratori si sono riuniti in assemblea davanti alla fabbrica e hanno deciso di effettuare altre manifestazioni (un altro sciopero di 4 ore era stato attuato venerdì scorso) contro l'azienda che continua ad opporre un netto diniego alle rivendicazioni presentate dagli operai: ambiente di lavoro, mensa, contrattazione degli organici e premio cinquantenario richiesto per il cinquantesimo anno di attività della fabbrica.

STATALI — Tutti gli incaricati dipendenti dall'AAI (Amministrazione attività assistenziali italiane e internazionali) hanno ieri effettuato uno sciopero per chiedere la revoca del licenziamento di una dipendente, l'applicazione integrale dell'art. 25 legge 775 per tutto il personale e l'estensione del [illegible] per il personale assunto entro il 1 marzo 1966. I lavoratori [illegible] hanno deciso di proclamare lo sciopero di tutto il personale a partire dall'8 novembre.

ATAC — I lavoratori del deposito Portonaccio e Prenestino movimento si sono recati in delegazione al Comune dove sono stati ricevuti dal prosindaco Di Segni per rivendicare la soluzione dei problemi delle linee e dei tratti [illegible] investendo tutti i gruppi politici.